

**INFORMATIVA AL PUBBLICO
DI DAVIS & MORGAN S.P.A.
AL 31 DICEMBRE 2017
(TERZO PILASTRO)**

APPROVATA DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE IN DATA 6 GIUGNO 2018

INDICE

1.	PREMESSA	3
2.	OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)	4
2.1	ORGANIZZAZIONE DEL GOVERNO DEI RISCHI (PAR. 2, ART.435 DELLA CRR)	5
2.2	MAPPATURA DEI RISCHI RILEVANTI (PAR. 1, ART.435 DELLA CRR)	7
3.	AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)	18
3.1	FONDI PROPRI (ART. 437 E 492)	18
4.	REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	20
5.	RETTIFICHE SU CREDITI (ART. 442 CRR)	23
6.	USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	25
7.	RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)	25
8.	ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447) 26	
9.	ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)	26
10.	ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)	27
11.	POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450)	30
12.	LEVA FINANZIARIA (ART. 451)	31

1. PREMESSA

Davis & Morgan S.p.A. (di seguito anche “**D&M**” ovvero la “**Società**”), è un intermediario finanziario iscritto al cd. “Albo Unico” ex art. 106 del T.U.B.¹ ed è pertanto soggetta agli obblighi di pubblicazione delle informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi.

La regolamentazione prudenziale si articola su tre pilastri. Il Primo Pilastro prevede requisiti patrimoniali al fine di fronteggiare i rischi tipici dell’attività finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi).

La disciplina del Secondo Pilastro richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica rispetto ai rischi assunti, rimettendo all’Autorità di Vigilanza il compito di verificare l’affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

Il **Terzo Pilastro** introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l’esposizione ai rischi ed i relativi presidi. Esso ha lo scopo di integrare i requisiti patrimoniali minimi (Primo Pilastro) con il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro), attraverso l’individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori del mercato di disporre di informazioni rilevanti, complete ed affidabili circa l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, misurazione e gestione dei rischi stessi. La materia, in linea con quanto disposto dalla Circolare 288/2015 (cfr. Titolo IV, Capitolo 13, Sezione I), è direttamente regolata dal CRR (Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3) e dai regolamenti della Commissione europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione.

La regolamentazione suddetta, tiene conto delle diversità degli intermediari finanziari in termini di dimensioni, complessità ed altre caratteristiche prevedendo regole differenziate e applicazioni di disposizioni coerenti con le specificità di ciascun intermediario (cd. “principio di proporzionalità”).

Al riguardo, si evidenzia che D&M rientra tra gli intermediari di classe 3 in quanto al 31 dicembre 2017 presentava un attivo pari o inferiore all’ammontare di € 3,5 miliardi richiesti dalle Istruzioni della Banca d’Italia per la classe superiore e pertanto la Società adotta metodologie semplificate in linea con quelle consentite agli intermediari appartenenti alla propria classe di riferimento.

D&M ha previsto un processo annuale di aggiornamento degli obblighi di *disclosure* relativi al documento d’Informativa al Pubblico che sarà oggetto di tempestivo aggiornamento al verificarsi di significativi mutamenti intervenuti a livello aziendale o per effetto di operazioni rilevanti così come previsto dalla normativa (cfr. Articolo 433 del CRR).

Allo scopo di definire le informazioni da pubblicarsi è stato considerato il c.d. “principio della rilevanza delle informazioni” (“*materiality*”) secondo il quale “un’informazione è da considerarsi rilevante se la sua omissione o la sua errata indicazione può modificare o influenzare il giudizio o le decisioni degli utilizzatori che su di essa fanno affidamento per l’adozione di decisioni economiche” e pertanto, D&M non pubblica le informazioni per le quali non sussistono contenuti informativi rilevanti (cfr. Articolo 432 del CRR).

Il presente documento, denominato Informativa al pubblico da parte degli Enti, costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati relativamente all’esercizio chiuso al 31 dicembre 2017 ed reso disponibile presso i locali della Società per chi ne volesse prendere visione.

¹ In data 14 febbraio 2018, la Società ha ricevuto comunicazione dalla Banca d’Italia dell’autorizzazione per l’iscrizione all’Albo di cui all’art. 106 del TUB.

Ulteriori informazioni in tema di rischi e adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa al Bilancio al 31 dicembre 2017.

Di seguito vengono riportate, in tabella, le sezioni considerate rilevanti ai fini dell'Informativa al pubblico di D&M. Le sezioni "Non applicabile" non sono inserite all'interno del presente documento.

CRR - Regolamento UE n. 575/2013 – Parte otto, Titolo II	Rilevanza per D&M
Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435)	✓
Ambito di applicazione (art. 436)	✓
Fondi propri (art. 437 e 492)	✓
Requisiti di capitale (art. 438)	✓
Esposizione al rischio di controparte (art. 439)	Non applicabile
Riserve di capitale (art. 440)	Non applicabile
Indicatori dell'importanza sistemica a livello mondiale (art. 441)	Non applicabile
Rettifiche di valore su crediti (art. 442)	✓
Attività non vincolate (art. 443)	Non applicabile
Uso delle ECAI (art. 444)	✓
Esposizione al rischio di mercato (art. 445)	Non applicabile
Rischio operativo (art. 446)	✓
Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447)	✓
Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448)	✓
Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449)	✓
Politiche di remunerazione (art. 450)	✓
Leva finanziaria (art. 451)	✓
Uso delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453)	Non applicabile

2. OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART. 435 CRR)

La gestione della Società è rimessa, per Statuto, al Consiglio di Amministrazione, al quale sono attribuite tutte le specifiche competenze, richieste dalla normativa primaria e regolamentare per il conseguimento dell'oggetto sociale.

Il Consiglio di Amministrazione, in quanto organo con funzioni di supervisione strategica, è responsabile della definizione delle strategie e della predisposizione degli strumenti e procedure per la determinazione del capitale ritenuto adeguato – per importo e composizione – alla copertura permanente di tutti i rischi ai quali la Società è o potrebbe essere esposta, anche diversi da quelli per i quali è richiesto il rispetto dei requisiti patrimoniali.

La disciplina del Secondo Pilastro richiede agli Intermediari di dotarsi di processi e strumenti per determinare il Capitale Complessivo adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, tenendo conto delle evoluzioni strategiche e definendo:

- le fasi del processo;
- la periodicità;
- i principali rischi da sottoporre a valutazione, fornendo per alcuni anche indicazioni sulle metodologie da utilizzare.

Secondo quanto stabilito dalla Circolare 288, gli Intermediari sono tenuti a trasmettere alla Banca d'Italia una rendicontazione ICAAP riferita alla situazione al 31 dicembre, entro il mese di aprile successivo.

Il Processo ICAAP adottato dalla Società è conforme al principio di proporzionalità, in base al quale "i sistemi di governo societario, i processi di gestione dei rischi, i meccanismi di controllo interno e di determinazione del

capitale ritenuto adeguato alla copertura dei rischi devono essere commisurati alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta dall'intermediario”.

Ai fini dell'applicazione del principio di proporzionalità, la Società rientra tra gli intermediari di Classe 3, in quanto non adotta modelli interni di misurazione dei rischi per la determinazione dei requisiti patrimoniali autorizzati da Banca d'Italia (Classe 1) e non ha un attivo superiore a 3,5 miliardi di Euro (Classe 2). Inoltre, svolgendo il ruolo di *sub-servicer* in operazioni di cartolarizzazione non può appartenere alla sottoclasse Intermediari minori.

Il Consiglio di Amministrazione approva le linee generali del processo ICAAP e garantisce il suo adeguamento in presenza di modifiche delle linee strategiche, del modello di business, nonché dell'assetto organizzativo e del contesto operativo. Il Consiglio di Amministrazione assicura la coerenza tra gli obiettivi che intende perseguire, il grado di esposizione ai rischi e la dotazione patrimoniale.

2.1 ORGANIZZAZIONE DEL GOVERNO DEI RISCHI (PAR. 2, ART.435 DELLA CRR)

La Società è dotata di un modello di amministrazione e controllo di tipo tradizionale, che si articola mediante la presenza di un organo con supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione, di seguito anche “C.d.A.”), un organo con funzione di gestione (Amministratore Delegato, di seguito anche “AD”) e di un organo con funzione di controllo (Collegio Sindacale).

Il *framework* a presidio dei rischi prevede tre distinti livelli di controllo:

- controlli di primo livello (o di linea) che consistono in un sistema di controlli posti in essere dalle strutture operative che originano i rischi;
- controlli di secondo livello, che consistono nei controlli condotti dalla funzione di *Risk Management e Compliance*;
- controlli di terzo livello che consistono nei controlli messi in opera dalla Funzione esternalizzata di *Internal Audit* aventi a riferimento le procedure di gestione dei rischi.

Consiglio di Amministrazione

La *governance* della Società prevede anzitutto un Consiglio di Amministrazione, nominato dall'Assemblea dei Soci, composto di 5 membri in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dalla legge. I Consiglieri durano al massimo in carica tre esercizi e sono rieleggibili. L'attuale C.d.A., composto dai 5 membri riportati nella tavola seguente:

Nominativo	Carica ricoperta
Hugh Charles Blagden Malim	Presidente
Andrea Bertoni	Amministratore Delegato
Gianandrea Cherubini	Consigliere
Angelo Testori	Consigliere
Sébastien Rolland	Consigliere

Il C.d.A. è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria della Società, senza eccezioni di sorta e ha facoltà di compiere tutti gli atti che ritenga opportuni per il conseguimento dello scopo sociale, esclusi solo quelli riservati per legge all'Assemblea dei Soci. Fra i principali compiti:

- definisce e approva il modello di business della Società ed è consapevole dei rischi a cui essa si espone e delle modalità con cui essi sono rilevati e valutati;
- definisce e approva gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi, nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni; ne verifica periodicamente la corretta attuazione e coerenza con l'evoluzione dell'attività aziendale, al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- approva il processo di gestione dei rischi, nonché le relative procedure e modalità di rilevazione e controllo; può stabilire limiti all'esposizione della Società verso determinate tipologie di rischi.

Amministratore Delegato

L'Amministratore Delegato, su delega del Consiglio di Amministrazione che ne fissa i criteri generali, sovrintende ai singoli Uffici e al coordinamento e collegamento tra gli stessi. In qualità di organo con funzione di gestione, l'Amministratore Delegato si occupa fra l'altro di:

- adottare gli interventi necessari ad assicurare che l'organizzazione aziendale e il sistema dei controlli interni siano conformi a quanto previsto dalla normativa;
- coerentemente con le strategie di governo dei rischi, definire, curandone l'attuazione, il processo di gestione dei rischi, stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
- dare attuazione al processo di *Internal Capital Adequacy Assessment* (di seguito ICAAP) assicurando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e ai requisiti stabiliti (ad. es. consideri tutti i rischi rilevanti; incorpori valutazioni periodiche; utilizzi appropriate metodologie, ecc.).

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale è composto da 3 membri effettivi e due supplenti. I Sindaci durano in carica un triennio.

Nominativo	Carica ricoperta
Diego Pastori	Presidente
Riccardo Garbagnati	Sindaco Effettivo
Andrea Pigliafreddo	Sindaco Effettivo
Ugo Palumbo	Sindaco Supplente
Nicolò Stancampiano	Sindaco Supplente

In qualità di organo con funzione di controllo, anche per il tramite dei flussi informativi da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo, il Collegio Sindacale:

- vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Società;
- vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni e accerta l'efficacia delle strutture e funzioni coinvolte nel sistema dei controlli e l'adeguato coordinamento tra le stesse;
- vigila sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa;
- vigila sull'osservanza della normativa e sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo.

Funzione esternalizzata di Internal Auditing

La Funzione di *Internal Auditing* ha la responsabilità di verificare la regolarità dell'operatività e l'andamento dei rischi, valutando la funzionalità ed affidabilità del complessivo sistema dei controlli interni. In particolare, verifica i seguenti profili:

- la regolarità delle diverse attività aziendali, incluse quelle esternalizzate, e dell'evoluzione dei rischi;
- il monitoraggio della conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- il rispetto dei limiti previsti dai meccanismi di delega nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- la rimozione delle anomalie riscontrate nell'operatività e nel funzionamento dei controlli (attività di "follow-up").

A tali fini, la revisione interna conduce controlli periodici, anche attraverso accertamenti di natura ispettiva, sulla base del piano annuale delle attività, volti alla produzione di una reportistica (mensile, semestrale e annuale), indirizzata al C.d.A. e al Collegio Sindacale riassuntiva dei controlli svolti nel periodo di riferimento.

Funzione Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio

La Società, tenuto conto dell'operatività e delle contenute dimensioni aziendali ha deciso di affidare lo svolgimento dei controlli di secondo livello ad un'unica funzione, che gerarchicamente riporta al Consiglio di Amministrazione e collabora con la Funzione di *Internal Auditing*, oltre che con un fornitore esterno (Consilia Business Management S.r.l.) in forza di un contratto di consulenza.

Tale funzione ha l'obiettivo di assicurare l'efficienza, l'efficacia e la tempestività delle informazioni necessarie a valutare il mantenimento delle soglie di rischio prescelte dal Consiglio di Amministrazione e di verificare la coerenza, la copertura e l'aderenza del sistema dei limiti prescelti dalla Società per contenere le esposizioni al rischio. In particolare, per quanto attiene il governo dei rischi, la funzione:

- collabora alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi, nonché delle relative procedure e modalità di rilevazione e controllo, verificandone l'adeguatezza nel continuo;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi;
- è responsabile dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi, in tale contesto sviluppa indicatori in grado di evidenziare situazioni di anomalia;
- monitora costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate
- nel processo di gestione dei rischi.

A tali fini, la Funzione indirizza al C.d.A. e al Collegio Sindacale:

- un piano di attività con cadenza annuale;
- una relazione sull'attività svolta nel corso dell'anno;
- il resoconto ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*) con la definizione delle metodologie di valutazione dei rischi a cui la Società è esposta.

2.2 MAPPATURA DEI RISCHI RILEVANTI (PAR. 1, ART.435 DELLA CRR)

Consiglio di Amministrazione approva annualmente le Politiche di governo e gestione dei rischi al fine di garantire che i sistemi di gestione dei rischi adottati siano in linea con il profilo e la strategia della Società. Inoltre, entro il 30 aprile di ciascun esercizio, il Consiglio di Amministrazione approva il Resoconto ICAAP relativo al 31 dicembre precedente da inviare alla Banca d'Italia al fine di valutare il profilo di rischio complessivo della Società.

Di seguito si riporta sinteticamente una panoramica della gestione dei rischi individuati come rilevanti.

La Società, sulla base dell'analisi condotta ed in considerazione della propria operatività attuale e prospettica al 31 dicembre 2017, risulta esposta ai seguenti rischi:

Rischio di Credito e di Controparte

Definizione

Il rischio di credito risiede nella possibilità di subire perdite sulle posizioni di credito, in e fuori bilancio, derivanti dall'inadempienza o dal peggioramento della qualità creditizia della controparte. In altre parole, il rischio di credito si traduce prevalentemente nel rischio che una controparte non adempia totalmente o parzialmente alle proprie obbligazioni contrattuali.

Il rischio di credito che caratterizza Davis & Morgan S.p.A. si riferisce agli impieghi rivenienti dagli acquisti di portafogli di crediti in sofferenza effettuati dalla Società, da enti creditizi e/o finanziari e da società di utilities, a prezzi inferiori al valore nominale originario.

Il rischio di credito comprende anche il rischio di controparte, ovvero il rischio che la controparte di un'operazione avente a oggetto determinati strumenti (derivati finanziari e creditizi OtC, operazioni PcT, prestito titoli/merci, finanziamenti con margini) risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi finanziari dell'operazione

Metodologia di Calcolo del requisito

Per il computo del capitale interno a fronte del rischio di credito la Società, in accordo con quanto previsto dalla Circolare 288 per gli Intermediari di classe 3, utilizza la metodologia standard definita per il calcolo dei requisiti di I pilastro.

Ai fini del calcolo del capitale interno a fronte del rischio di controparte, ove presente, alla stregua del rischio di credito, la Società applica la medesima metodologia utilizzata per il calcolo del requisito patrimoniale (metodo del valore corrente).

Presidi organizzativi

Grazie ad un'elevata conoscenza del mercato e ad una riconosciuta competenza di analisi sui crediti commerciali, la Società dispone di strumenti che permettono di valutare in modo efficace l'assunzione dei suddetti rischi, di monitorare regolarmente e gestire tali rischi, nonché di mitigarli, diluendone i potenziali effetti negativi.

Nell'ottica di minimizzare il rischio di credito si è sviluppata una metodologia di due diligence che prevede la corretta valutazione dei portafogli oggetto di potenziali acquisizioni e l'individuazione del loro giusto prezzo, metodologia che è alla base dei risultati di tutta l'attività della Società.

Il Consiglio di Amministrazione verifica nel continuo l'efficienza e l'efficacia complessiva del Sistema di gestione e controllo del rischio di credito, provvedendo al suo adeguamento tempestivo in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento, all'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti.

L'Amministratore Delegato predispone le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di gestione e controllo del rischio di credito, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione.

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio di credito adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Davis & Morgan S.p.A., per l'esercizio della propria operatività, non si serve di reti distributive, agenti e mediatori. I contratti di finanziamento per l'acquisto di portafogli di crediti NPLs vengono sottoscritti con controparti del settore bancario e finanziario o nei confronti di specifici soggetti aderenti direttamente alla Società, nella propria sede legale di Milano.

Periodicamente la Società provvede a rivedere i processi e le politiche di gestione del rischio e il sistema dei limiti e delle deleghe in relazione alle caratteristiche organizzative e operative, ai prodotti/servizi offerti alla clientela, ai canali distributivi utilizzati e ai cambiamenti del contesto di riferimento. In particolare, il Consiglio di Amministrazione in carica ha deliberato il nuovo documento "Regolamento del Processo del Credito" (di seguito anche il "Regolamento") in data 5/10/2017 in sostituzione del precedente documento divenuto obsoleto.

Il Regolamento del Processo del Credito definisce le fasi (*Origination*, Valutazione e istruttoria, Attivazione, Gestione) e le attività del processo. Per ogni fase indica i criteri di riferimento ritenuti utili per definire la metodologia d'assunzione e di gestione del rischio di credito, nell'ambito delle varie funzioni aziendali e relativamente alle specifiche competenze organizzative.

Le unità organizzative aziendali coinvolte nel processo del credito utilizzano strumenti informatici di supporto e le istruzioni funzionali messe a disposizione della Società, osservando le regole e le prassi operative che ne regolano l'uso. Al fine di garantire l'omogeneità di processo e la salvaguardia della certezza giuridica degli atti posti in essere è previsto l'utilizzo dell'apposita modulistica approvata dalla Società, che deve essere completata in ogni sua parte.

L'attività di monitoraggio e recupero crediti viene svolta dai seguenti soggetti:

- in primis dalle società esterne di recupero crediti che hanno l'obiettivo di massimizzare i flussi rivenienti dall'attività di recupero dei crediti deteriorati acquistati;
- alla funzione Valutazione e Gestione dei Rischi compete il monitoraggio dell'andamento delle singole posizioni (e di quelle legate da connessioni giuridiche o economiche) del portafoglio crediti, al fine di cogliere tempestivamente gli eventuali sintomi di deterioramento nella situazione economico-finanziaria, la classificazione delle posizioni di rischio e la valutazione degli esiti degli interventi adottati per la loro regolarizzazione.

Oltre alle funzioni precedentemente citate rientrano nell'ambito del monitoraggio del credito le attività svolte dalla Funzione Risk Management al quale spetta il monitoraggio del portafoglio crediti della Società (controllo sulla gestione dei rischi) anche sulla base della verifica del rispetto dei limiti fissati nelle politiche di rischio.

Nel corso dell'esercizio 2017, inoltre, la Società si è dotata della collaborazione di esperti del settore legale e immobiliare al fine di avere una valutazione quanto più accurata e precisa.

Rischio di Mercato

Definizione

Il rischio di mercato è il rischio di perdita generato dall'operatività sui mercati riguardanti gli strumenti finanziari (portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza), le valute e le merci, derivante dall'andamento dei fattori di mercato o dalla situazione dell'emittente.

Metodologia di Calcolo del requisito

Per il computo del capitale interno a fronte del rischio di mercato la Società, in accordo con quanto previsto dalla Circolare 288 per gli Intermediari di classe 3, utilizza la metodologia standard (metodo delle scadenze) definita per il calcolo dei requisiti di I pilastro, che è pari alla somma dei requisiti patrimoniali calcolati per il rischio di posizione, per il rischio di regolamento, per il rischio di concentrazione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione su merci.

La Società non è esposta ai Rischi di Mercato.

Rischio Operativo

Definizione

Il rischio operativo è il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esterni.

Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale (che include il rischio di riciclaggio), mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Metodologia di Calcolo del requisito

Per il computo del capitale interno a fronte del rischio operativo, la Società, in accordo con quanto previsto dalla Circolare 288 per gli Intermediari di classe 3, utilizza il metodo base (BIA) per il calcolo dei requisiti di I pilastro.

Presidi organizzativi

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile dell'istituzione e del mantenimento di un efficace Sistema di Misurazione e Controllo del Rischio Operativo.

In particolare:

- individua gli orientamenti strategici e le politiche di gestione del Rischio Operativo, provvedendo al loro riesame periodico al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- conosce ed approva le modalità attraverso le quali il Rischio Operativo è rilevato e valutato;
- definisce le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte, in modo che siano chiaramente attribuiti i relativi compiti e siano prevenuti potenziali conflitti di interesse;
- elabora le linee guida per la definizione delle aree/ambiti operativi rilevanti sui quali effettuare o estendere le analisi di rischio potenziale;

- definisce ed approva i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali ed alle funzioni di controllo la piena conoscenza e governabilità del Rischio Operativo;
- si accerta nel continuo, anche attraverso l'operato dell'Amministratore Delegato e delle funzioni di controllo interno, dell'efficienza e dell'efficacia complessiva del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, dando disposizioni per il suo adeguamento in relazione alle carenze o anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento o a seguito dell'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- approva la modalità di calcolo del requisito patrimoniale a fronte del Rischio Operativo, avendo verificato il posizionamento della Società rispetto ai requisiti di idoneità.

L'Amministratore Delegato, in coerenza con il modello di business ed il grado di esposizione ai rischi definito dal Consiglio di Amministrazione, predisponde le misure necessarie ad assicurare l'istituzione, il mantenimento ed il corretto funzionamento del sistema di monitoraggio e gestione del Rischio Operativo, assicurando che siano stati stabiliti canali di comunicazione efficaci, al fine di garantire che tutto il personale sia a conoscenza delle politiche e delle procedure rilevanti relative al sistema di gestione del Rischio Operativo.

In tale ambito, gestisce le problematiche e le criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi dell'attività di gestione del Rischio Operativo.

In particolare:

- definisce le impostazioni qualitative del processo di gestione del Rischio Operativo e riporta al Consiglio di Amministrazione per la debita approvazione, verificando che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio, ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere.
- pianifica i relativi interventi correttivi, in base alle analisi svolte ed alla reportistica prodotta sottoponendoli all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- monitora lo stato di avanzamento di tale processo e riporta i risultati al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale;
- declina le linee guida in termini di gestione del Rischio Operativo (quali ad esempio importi delle coperture, elementi assicurativi quali massimali e franchigie).

Il Collegio Sindacale, nell'ambito delle proprie funzioni istituzionali di sorveglianza, vigila sul grado di adeguatezza del sistema di gestione e controllo del rischio adottato, sul suo concreto funzionamento e sulla rispondenza ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Nella gestione e controllo dei Rischi Operativi sono coinvolti differenti unità organizzative, ciascuna delle quali è destinataria dell'attribuzione di specifiche responsabilità coerenti con la titolarità delle attività dei processi nei quali il rischio in argomento si può manifestare.

In tale ambito, le strutture aziendali deputate ai controlli di secondo e terzo livello sono responsabili dell'analisi e del monitoraggio dell'esposizione ai rischi operativi, garantendo un'efficace e puntuale valutazione dei profili di manifestazione relativi, nel rispetto delle modalità operative di propria competenza. A tal fine, la Funzione Risk Management:

- è responsabile dell'individuazione degli ambiti operativi rilevanti;
- monitora i livelli di esposizione al rischio tenuto conto dei presidi organizzativi e procedurali a mitigazione degli stessi.

Nell'ambito delle valutazioni con specifico riferimento alla componente di rischio legata all'esternalizzazione di processi/attività aziendali sono inoltre oggetto di analisi:

- quantità e contenuti delle attività in outsourcing
- esiti delle valutazioni interne dei livelli di servizio degli *outsourcer*
- qualità creditizia degli *outsourcer*

In particolare, con riferimento ai rischi di frode ed infedeltà, La Società ha definito presidi di linea, dove possibile inglobandoli nelle procedure informatiche. Al riguardo:

- ha definito politiche e sistemi di gestione del personale coerenti con gli obiettivi della Società ed ispirate a criteri di sana e prudente gestione (piano formativo, lo sviluppo e l'incentivazione del personale);

- ha definito una struttura organizzativa e una struttura dei profili abilitativi tale da garantire la separazione di funzioni incompatibili o in conflitto di interesse (ad esempio tra chi immette ordini di bonifico e chi li autorizza) e le rivede periodicamente;
- ha strutturato un sistema di accessi alle funzionalità del sistema informativo in base al ruolo ricoperto;
- verifica l'utilizzo delle password e ha previsto meccanismi di identificazione e di tracciabilità di eventuali tentativi di forzatura;
- ha definito regole operative con riferimento ai rapporti domiciliati presso La Società e ne verifica il rispetto.

Rientrano tra i presidi a mitigazione del rischio operativo i regolamenti e i processi adottati nel corso del 2017 in adempimento alle previsioni normative previste dalla Circolare 288 in materia di:

- gestione delle funzioni operative importanti;
- gestione del rischio ICT;
- continuità operativa.

Con riferimento ai presidi organizzativi, assume rilevanza, l'attività svolta dalla funzione di Conformità, deputata al presidio ed al controllo del rispetto delle norme, che fornisce un supporto nella prevenzione e gestione del rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, di riportare perdite rilevanti conseguenti alla violazione di normativa esterna (leggi o regolamenti) o interna (statuto, codici di condotta, codici di autodisciplina). La Funzione Conformità svolge attività ex ante in termini di adeguatezza e aggiornamento della regolamentazione interna e delle procedure adottate dalla Società, fornendo altresì consulenza alle diverse unità organizzative in materia di conformità normativa dei prodotti e dei processi adottati. La Funzione svolge inoltre attività ex post finalizzate al presidio del rischio di frodi interne/esterne, di infedeltà, e sicurezza del luogo di lavoro attraverso specifiche verifiche programmate nell'ambito del Piano di attività della Funzione.

Rischio di concentrazione

Definizione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, incluse le controparti centrali, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima regione geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette come, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Metodologia di Calcolo del requisito

Il rischio di concentrazione non è coperto dal requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, in quanto i metodi previsti dal regolatore per il rischio di credito si fondano sull'ipotesi che il portafoglio creditizio sia costituito da un numero molto elevato di esposizioni, ciascuna delle quali di importo scarsamente significativo.

La Società misura il rischio di concentrazione verso controparti o gruppi di controparti connesse sul portafoglio crediti tramite l'utilizzo della metodologia regolamentare *Granularity Adjustment (GA)*, così come descritto dalla Circolare 288 di Banca d'Italia.

Presidi organizzativi

Le politiche sul Rischio di concentrazione, definite dal Consiglio di Amministrazione, si basano principalmente sui seguenti elementi specifici:

- modello organizzativo di governo e controllo del rischio (struttura, processi, metodologie);
- poteri delegati in termini di gestione del rischio di concentrazione;
- linee guida sui massimali di esposizione di natura creditizia su tipologie di posizione rilevanti;
- ammontare complessivo dell'esposizione ai "grandi rischi".

La Funzione Risk Management provvede mensilmente al monitoraggio degli indicatori di concentrazione e dei limiti individuali di rischio previsti dalle politiche di gestione del rischio di credito finalizzati alla segnalazione tempestiva di un eventuale aumento del grado di concentrazione.

L'esito di tali rilevazioni viene riportato mensilmente all'Amministratore Delegato e trimestralmente al CDA con apposita reportistica.

Il calcolo è effettuato sulle esposizioni al netto del fondo rischi su crediti, ma senza considerare i *collaterals*, indipendentemente dalla loro idoneità coerentemente con le *assumption* adottate per il rischio di credito.

Rischio paese

Definizione

Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Metodologia di Calcolo del requisito

Per tale rischio la Società non prevede alcuna valutazione quantitativa (Capitale Interno).

La Società non è esposta ai Rischi Paese.

Rischio di Tasso di Interesse

Definizione

Rischio di tasso derivante da attività diverse dalla negoziazione. Rischio derivante da variazioni potenziali di tassi di interesse.

Metodologia di Calcolo del requisito

La Società misura l'esposizione al rischio di tasso di interesse con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio con la metodologia semplificata, come previsto dalla Circolare 288 di Banca d'Italia (Titolo IV, Cap.14, Allegato C).

Presidi organizzativi

La Funzione Risk Management provvede trimestralmente al monitoraggio del rischio tasso sulla base delle politiche di gestione dei rischi.

Rischio di liquidità

Definizione

Rischio che l'intermediario non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza. Ricomprende anche il rischio di fronteggiare ai propri impegni di pagamento a costi non di mercato.

Metodologia di Calcolo del requisito

D&M, in linea con le *best practice* di mercato, ritiene che il rischio di liquidità non possa essere mitigato tramite capitale interno. In quest'ottica, la Società ha comunque adottato metodologie quantitative per presidiare il rischio di liquidità.

Presidi organizzativi

Con frequenza settimanale vengono monitorati gli sbilanci tra flussi di cassa in entrata e flussi di cassa in uscita e i gap cumulati alle diverse scadenze per un orizzonte temporale a 12 mesi; con frequenza trimestrale viene predisposta anche la *maturity ladder* sull'orizzonte temporale oltre i 12 mesi. In particolare, vengono confrontati i flussi di cassa in entrata ed in uscita attesi nei giorni e mesi successivi, raggruppandoli in fasce di scadenza omogenee e verificando che i primi siano sufficienti a garantire la copertura dei secondi.

Rischio residuo

Definizione

Rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dall'intermediario risultino meno efficaci del previsto.

Metodologia di Calcolo del requisito

La Società non è direttamente esposta al rischio residuo in quanto non utilizza attualmente alcuna forma di mitigazione a fronte delle esposizioni creditizie nell'ambito del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito.

Presidi organizzativi

La Società ha comunque ritenuto utile a presidiare tale tipologia di rischio poiché, nell'ambito dell'operatività con acquisto di crediti (anche *single name*) ipotecari, acquisisce garanzie. In tale contesto, pur non avendo sviluppato una metodologia per la quantificazione di capitale interno la Società, per presidiare tale rischio, si è dotata di appositi presidi organizzativi e procedurali.

Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazioni

Definizione

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

Metodologia di Calcolo del requisito

La Società, in linea con gli standard osservabili presso le altre istituzioni finanziarie, non ha allocato capitale ulteriore rispetto a quello previsto dal *look through approach* applicato per le *Senior notes* (art. 253 CRR.), mentre per la *tranche junior* la stessa è stata portata direttamente in deduzione dei Fondi Propri.

Presidi organizzativi

Gli approfondimenti condotti dalla Società in merito alla verifica del requisito dell'effettivo significativo trasferimento del rischio (effettuata comparando il requisito ante cartolarizzazione e il requisito delle posizioni detenute verso la cartolarizzazione) hanno evidenziato il mancato significativo trasferimento del rischio. L'operazione, quindi, non risulta riconoscibile ai fini prudenziali.

La *tranche junior* della cartolarizzazione *Variel* viene dedotta direttamente dai Fondi Propri mentre per la *tranche senior Liquid* il requisito prudenziale viene determinato in misura pari all'importo % del valore ponderato delle attività cartolarizzate, calcolato in base al metodo *look through*.

Rischio di eccessiva leva finanziaria

Definizione

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è costituito dalla possibilità che un livello di indebitamento, particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri, renda la Società vulnerabile, determinando l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Metodologia di Calcolo del requisito

Allo scopo di prevenire tale rischio, la Società monitora trimestralmente l'indice di *leverage ratio*, così come indicato dal Regolamento 575/2013 e dalla Circolare 288.

Presidi organizzativi

La Società monitora trimestralmente l'indice di *leverage ratio*.

Rischio strategico

Definizione

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili, o del capitale, derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Metodologia di Calcolo del requisito

La Società, in linea con gli standard osservabili presso altre istituzioni finanziarie, non si prefigge di determinare una valutazione quantitativa (capitale interno), bensì ha adottato specifici strumenti di controllo e attenuazione del rischio che sottopone periodicamente (di norma annualmente) a valutazione.

Presidi organizzativi

La Società, al fine di garantire il controllo e l'attenuazione di tale tipologia di rischio, ha definito un approccio che coniuga le esigenze di gestione del business con quelle inerenti una prudente e consapevole assunzione dei rischi.

La Società ha definito ruoli, compiti e responsabilità per l'analisi del contesto operativo e competitivo, per un rapido riscontro dei cambiamenti, per la valutazione periodica degli scostamenti tra obiettivi pianificati e concretamente realizzati. Sono inoltre state formalizzate le linee interne di governo e di comunicazione per l'attuazione delle decisioni e per il loro riscontro.

In particolare, presso l'Area Amministrazione Finanza e Controllo di Gestione, in collaborazione con l'Area Valutazione e Gestione dei Rischi, sono focalizzati i compiti di:

- supportare i Vertici Aziendali nella definizione delle politiche strategiche attraverso l'analisi del mercato dei Npls, dei punti di forza e di debolezza della Società, del posizionamento competitivo, degli scenari economici macro e micro territoriali, delle normative entranti;
- sovrintendere al processo di definizione del budget attraverso il coinvolgimento di tutte le aree aziendali e coerentemente alle linee strategiche;
- verificare l'andamento economico/patrimoniale, tramite il controllo di gestione, gli eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi e contribuire alla proposta di revisione degli obiettivi in caso di scostamenti rilevanti;
- monitorare lo stato di avanzamento dei piani di azione inseriti nel piano operativo rispetto alle scadenze stabilite.

Inoltre è il Servizio *Marketing e Communications*, allocato alle dirette dipendenze dell'Amministratore Delegato, cui spetta tra l'altro:

- l'analisi dei segmenti di mercato, con particolare riferimento ai target prefissati;
- l'approfondimento dell'andamento del mercato in chiave attuale e prospettica per l'elaborazione di nuove strategie.

La Società inoltre:

- nell'ambito dei processi di pianificazione strategica ed operativa provvede a definire obiettivi misurabili, coerenti e sostenibili rispetto agli scenari ipotizzati ed agli assorbimenti patrimoniali generati dall'operatività attuale e prospettica. Agli obiettivi fanno riferimento progetti ed azioni specifiche, chiaramente allocate presso le unità organizzative aziendali;
- effettua un monitoraggio continuativo e tempestivo dei risultati conseguiti, rilevando eventuali scostamenti rispetto agli obiettivi definiti;
- analizza gli scostamenti e in base alla loro entità provvede ad aggiornare gli obiettivi e/o le attività per conseguirli;

ha definito un sistema di reporting periodico ai Vertici Aziendali, che comprende l'analisi dell'andamento delle aree sulle quali la Società opera, il monitoraggio degli obiettivi, l'analisi degli scostamenti e le proiezioni dei dati consuntivi.

Rischio reputazionale

Definizione

Rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Società da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o autorità di vigilanza. D&M ritiene che il rischio reputazionale possa essere considerato un rischio "subordinato", cioè una conseguenza che può derivare da rischi di tipo diverso che possono avere ricadute anche sulla immagine della Società, inclusi rischi operativi.

Metodologia di Calcolo del requisito

Il rischio reputazionale è un rischio non misurato quantitativamente dalla Società.

Stante che i rischi di *Compliance* e operativi sono rischi primari che possono a loro volta generare rischi reputazionali, le Funzioni *Compliance* e *Risk Management*, deputate per la gestione di tali rischi, presidiano il rischio reputazionale nel rispetto delle reciproche competenze e responsabilità.

La Funzione *Compliance* svolge periodicamente una valutazione ex ante dei presidi organizzativi e procedurali a fronte della gestione del rischio reputazionale e della gestione dei reclami.

Presidi organizzativi

La consapevolezza delle difficoltà connesse alla quantificazione dei rischi di reputazione spinge La Società a incentrare gli approfondimenti per l'attuazione di adeguati presidi organizzativi e di controllo per preservare la Società da eventi che possano generare impatti negativi indotti da un deterioramento della propria reputazione e assicurare un'adeguata attenuazione degli impatti derivanti dall'eventuale manifestazione degli stessi.

Considerata la relazione tra rischio operativo e rischio di reputazione, tale per cui il medesimo evento/azione può in molti casi evolvere in entrambi i profili di rischio, un primo presidio al rischio di reputazione è realizzato tramite le soluzioni di controllo ed attenuazione del rischio operativo.

L'istituzione della Funzione *Compliance*, attualmente allocata all'interno della Funzione unica di II livello, dedicata al presidio e al controllo di conformità alle norme, si pone come un presidio organizzativo specificamente rivolto alla gestione e controllo dei rischi legali e di quelli reputazionali a questi collegati. Rientra nel ruolo della Funzione, tra l'altro, il compito di contribuire alla diffusione di una cultura aziendale improntata ai principi di onestà, correttezza e rispetto non solo della lettera ma anche dello spirito delle norme coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi. In tale ambito la Funzione contribuisce a garantire la comunicazione e condivisione a tutti i livelli della struttura aziendale di comportamenti ispirati alla tutela degli interessi degli investitori, la costruzione, sulla base di regole condivise, di una rete di controlli di conformità atti a prevenire la violazione delle disposizioni, in particolare di quelle incidenti sulla relazione con la clientela.

Nell'ambito delle proprie attività, inoltre, la Funzione di Conformità ha valutato positivamente l'adeguatezza del processo di gestione dei reclami, il corretto recepimento delle novità normative intervenute in materia, nonché un effettivo e tempestivo rispetto degli adempimenti, anche formali, previsti dalla normativa di riferimento, evidenziando in particolare che le informazioni sulle modalità di inoltro dei reclami e sulle forme di composizione delle controversie sono fornite alla clientela in modo comprensibile ed esaustivo, che la gestione avviene nel rispetto dei tempi previsti da parte di un Ufficio preposto specificatamente individuato.

Posto che la gestione sollecita ed efficiente dei reclami costituisce un importante presidio a fronte del rischio reputazionale, si evidenzia che nell'esercizio 2017, la Società ha proceduto a una rivisitazione dell'impianto organizzativo, gestionale e informativo, non solo nell'ottica di un miglioramento gestionale, ma anche in recepimento delle più recenti disposizioni o raccomandazioni emanate dalle Autorità preposte.

Rischio connesso ad Attività di rischio e Conflitti Di Interesse nei confronti di Soggetti Collegati

Definizione

Il rischio che la vicinanza di taluni soggetti ai centri decisionali della Società possa compromettere l'oggettività e l'imparzialità delle decisioni relative alla concessione di finanziamenti e ad altre transazioni nei confronti dei medesimi soggetti.

La disciplina individua il novero delle parti correlate e dei relativi soggetti connessi (che nell'insieme formano il novero dei soggetti collegati); stabilisce limiti prudenziali per le attività di rischio assunte nei confronti di tali soggetti collegati, in modo proporzionato all'intensità delle relazioni e alla rilevanza dei conseguenti rischi per la sana e prudente gestione; disciplina apposite procedure deliberative che si applicano anche alle operazioni intra-gruppo e a transazioni di natura economica ulteriori rispetto a quelle che generano attività di rischio.

Tale rischio può a sua volta ingenerare un rischio di reputazione.

Metodologia di Calcolo del requisito

La gestione del rischio di connesso ad Attività di rischio e Conflitti di Interesse nei confronti di Soggetti Collegati è svolta attraverso:

- l'individuazione e distinzione di ruoli e responsabilità ai fini della gestione del rischio e delle responsabilità di adeguamento normativo;
- la verifica dell'efficacia del Regolamento vigente in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;
- il monitoraggio dell'esecuzione dei piani di azione a seguito delle ispezioni delle Autorità di Vigilanza;
- l'adeguata responsabilizzazione del personale operativo;
- l'istituzione di flussi informativi strutturati nei confronti degli Organi Sociali e dei comitati di controllo interno.

Presidi organizzativi

In particolare, il Consiglio di Amministrazione del 20 febbraio 2017 ha approvato il "Regolamento in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati".

Il sopra richiamato Regolamento è stato integrato con assetti organizzativi e controlli interni volti a individuare ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali in tema di prevenzione e gestione dei conflitti d'interesse, accurato censimento dei soggetti collegati, monitoraggio dell'andamento delle relative esposizioni e del costante rispetto dei limiti, corretta e completa applicazione delle procedure deliberative definite. Specifici processi di controllo sono finalizzati a garantire la corretta misurazione e gestione dei rischi connessi all'operatività con soggetti collegati, nonché a verificare il corretto disegno e l'effettiva applicazione delle Politiche e delle procedure interne.

Con riferimento al perimetro dei soggetti collegati, ovvero al perimetro soggettivo di applicazione delle previsioni normative, l'insieme delle parti correlate della Società coincide con gli esponenti aziendali, vale a dire coloro che svolgono funzioni di amministrazione, direzione o controllo (amministratori, sindaci, Amministratore Delegato).

Conseguentemente, per la fattispecie così individuata trova applicazione il limite prudenziale del 5% alle attività di rischio verso soggetti collegati.

Si evidenzia che alla medesima data non sono presenti posizioni di rischio verso soggetti collegati che eccedono i limiti prudenziali di riferimento.

Ai fini del monitoraggio del livello complessivo di propensione al rischio e del rispetto dei singoli limiti prudenziali rileva la corretta quantificazione delle attività di rischio connesse alle transazioni effettuate con soggetti collegati. L'assunzione dei rischi avviene pertanto mediante l'utilizzo di strumenti in grado di garantire la consapevolezza delle relative dimensione e dinamica. La Società adotta coerenti sistemi di misurazione delle componenti di rischio, promuovendone l'utilizzo nell'ambito dei propri processi operativi, gestionali e di controllo.

Nell'ambito del processo di governo e controllo delle operazioni con soggetti collegati sono coinvolte le seguenti Funzioni aziendali:

- Funzione Valutazione e Gestione dei Rischi: a seconda del processo aziendale interessato, cura la fase pre-deliberativa, avviando l'istruttoria propedeutica all'esecuzione di un'operazione con soggetti collegati.
- Funzione *Compliance* gestisce il perimetro dei soggetti collegati, mediante l'identificazione e il continuo aggiornamento delle informazioni inerenti i soggetti collegati.
- Area Amministrazione Finanza e Controllo di Gestione: cura la corretta segnalazioni da parte dell'*outsourcer* Cedacri Global Service S.p.A. delle attività di rischio e delle operazioni verso soggetti collegati a Banca d'Italia con la periodicità e il livello di dettaglio previsti dalla relativa disciplina segnalatica prudenziale.

Funzione aziendali di controllo: la Funzione di Conformità verifica l'esistenza e affidabilità, nel continuo, di procedure e sistemi idonei ad assicurare il rispetto di tutti gli obblighi normativi e di quelli stabiliti dalla regolamentazione interna.

La Funzione di *Internal Audit* valuta la complessiva funzionalità, efficienza ed efficacia dei processi di controllo adottati dalla Società.

In particolare:

- verifica l'osservanza delle politiche interne;
- segnala tempestivamente eventuali anomalie alle UO competenti, al Direttore Generale, al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale;
- riferisce periodicamente agli organi aziendali circa l'esposizione complessiva della Società ai rischi derivanti da transazioni con soggetti collegati e da altri conflitti di interesse;
- suggerisce revisioni delle politiche interne e degli assetti organizzativi e di controllo ritenute idonee a rafforzare il presidio di tali rischi.

La Funzione *Risk Management* ha il compito di:

- supportare l'Amministratore Delegato nella definizione dei limiti di rischio per singola parte correlata e a livello complessivo;
- supervisionare l'andamento e l'ammontare complessivo delle attività di rischio, nonché il rispetto dei limiti sanciti nelle Politiche aziendali;
- proporre eventuali misure di contenimento, riduzione e/o mitigazione del rischio in esame qualora i limiti siano stati raggiunti o superati.

L'attività di monitoraggio condotta dalla Funzione è oggetto di apposita reportistica nei confronti del Direttore Generale e del Consiglio di Amministrazione.

È comunque compito di ciascuna Unità Organizzativa coinvolta in operazioni con soggetti collegati verificare nel continuo il rispetto dei limiti stabiliti dalle Politiche aziendali e l'assunzione di comportamenti coerenti con le indicazioni ricevute in ordine al rispetto del livello di propensione al rischio determinato dal Consiglio di Amministrazione.

Rischio da partecipazioni

Definizione

Rischio di incorrere in perdite inattese derivanti dal possesso di partecipazioni in società.

Metodologia di Calcolo del requisito

La società non ha definito una metodologia interna per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio di partecipazione ma verifica periodicamente gli andamenti economici-finanziari delle società partecipate.

Rischio connesso alle grandi esposizioni

Definizione

Rischio di sfioramento dei limiti previsti dalla Circolare 288 in materia di Grandi Esposizioni.

Metodologia di Calcolo del requisito

La società non ha definito una metodologia interna per la quantificazione del capitale interno a fronte del rischio per le grandi esposizioni, in aggiunta rispetto a quanto già allocato per i rischi di pillar I, ma verifica almeno trimestralmente il rispetto dei limiti previsti dalla Banca d'Italia.

Rischio di trasferimento

Definizione

Rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione

Metodologia di Calcolo del requisito

La Società non è esposta al rischio di trasferimento.

Rischio di base

Definizione

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base rappresenta il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche.

Metodologia di Calcolo del requisito

La Società non è esposta al rischio di base.

3. AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436)

Gli obblighi di informativa al pubblico, riportati nel presente documento, si applicano a D&M. La Società infatti, pur detenendo il 100% delle quote di DM RE s.r.l., data la natura strumentale e la limitata rilevanza in termini patrimoniali, finanziari e reddituali, non dà corso al consolidamento della stessa nel proprio bilancio.

3.1 FONDI PROPRI (ART. 437 E 492)

I fondi propri, le attività ponderate per il rischio e i coefficienti di solvibilità al 31 dicembre 2017, sono stati determinati in base alla disciplina contenuta nella Circolare della Banca d'Italia n. 288 del 3 aprile 2015 e nel Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, laddove applicabile.

I fondi propri (*Own Funds*) sono caratterizzati da una struttura basata su 3 livelli:

- Capitale primario di classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*);
- Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*, che unitamente al precedente aggregato compongono il Capitale di Classe 1 - *Tier 1, T1*);
- Capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*).

Le diverse risorse patrimoniali sono classificate all'interno delle classi elencate in funzione della loro capacità di garantire il *going concern*, assorbendo le eventuali perdite, anche in situazione di crisi.

In particolare, il CET 1 è composto dagli elementi che garantiscono la migliore capacità di assorbimento delle perdite; in tale categoria vengono, infatti, ricompresi gli strumenti di capitale, qualora versati, ed elementi ad esso equiparabili (es: utili non distribuiti e riserve). Il Capitale Aggiuntivo di Classe 1 è composto da strumenti di capitale che garantiscono, seppur con minore intensità rispetto a quelli ricompresi nel CET 1, la copertura delle potenziali perdite future; tali strumenti sono perpetui e non sono oggetto di alcuna disposizione che ne aumenti il rango in caso di insolvenza o liquidazione. Infine, gli strumenti di capitale e i prestiti subordinati sono ricompresi nell'ultima categoria di strumenti di capitale, ovvero quella che garantisce la minore capacità di assorbimento delle perdite e il minor grado di permanenza; tali strumenti, per essere ricompresi fra i fondi propri, devono soddisfare i requisiti imposti dalla norma, tra cui una durata originaria di almeno cinque anni e l'assenza di incentivi a ripagare il debito prima della scadenza.

I Fondi Propri di D&M sono composti esclusivamente da *Common Equity Tier 1*, ovvero il Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1*) ed il Capitale di classe 2 (*Tier 2 - T2*) non sono valorizzati, come evidenziato dalla tabella seguente.

FONDI PROPRI	dic-17
Common Equity Tier 1 (CET1)	
strumenti di capitale	2.667.000
sovrapprezzi di emissione	1.532.766
utili non distribuiti	
riserve	111.460
fondi per rischi bancari generali	
Detrazioni dal CET1 (Junior Notes)	- 1.059.125
perdite relative all'esercizio in corso	
beni immateriali	- 3.213
attività fiscali differite che si basano sulla redditività futura	
attività dei fondi pensione a prestazioni definite nel bilancio dell'ente	
strumenti di CET1 detenuti, compresi gli strumenti propri	
strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario in caso di partecipazione incrociata	
importo degli strum. di CET1 di soggetti del settore fin. in caso di investimento non signif. in tali soggetti	
importo degli strum. di CET1 di soggetti del settore fin. in caso di investimento signif. in tali soggetti	
altri elementi da dedurre	- 900.000
Totale CET 1	2.348.888
Tier 2 (T2)	
strumenti di capitale e prestiti subordinati	
sovrapprezzi di emissioni relativi a tali strumenti	
Detrazioni dal T2	
strumenti propri di Tier 2	
strumenti di Tier 2 di soggetti del settore finanziario in caso di partecipazione incrociata	
importo degli strum. di Tier 2 di soggetti del settore fin. in caso di investimento non signif. in tali soggetti	
importo degli strum. di Tier 2 di soggetti del settore fin. in caso di investimento signif. in tali soggetti	
Altri elementi da detrarre	
Totale T2	-
Totale Fondi Propri	2.348.888

4. REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

Informativa qualitativa

Il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale è finalizzato alla determinazione del capitale interno, che deve risultare adeguato a fronteggiare tutti i rischi a cui la Società è esposta.

Le disposizioni di vigilanza prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività finanziaria ed indicano metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da diversi livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (Primo Pilastro), nonché, prevedono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (Secondo Pilastro), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischio, nell'ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell'evoluzione del contesto di riferimento.

Il processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale si articola nelle seguenti principali fasi

- individuazione dei rischi da sottoporre a valutazione, con riferimento sia ai rischi regolamentari o di (Primo Pilastro), sia ai rischi rientranti nel secondo (rischio di tasso di interesse derivante da attività diverse dalla negoziazione, rischio di liquidità, rischio residuo, rischio di una leva finanziaria eccessiva);
- misurazione / valutazione dei singoli rischi e del relativo capitale interno. Il capitale interno è calcolato per i rischi regolamentari e per i rischi quantificabili del Secondo Pilastro e limitatamente a quelli per i quali Banca d'Italia ha indicato metodologie semplificate di determinazione del capitale interno. Per le altre tipologie di rischio, difficilmente quantificabili,
- sono, comunque, fornite valutazioni qualitative e predisposti sistemi di controllo e di mitigazione adeguati;
- valutazione del capitale interno complessivo. La società, determina il capitale interno complessivo secondo un approccio "building block" semplificato - così come previsto dalla disciplina prudenziale per gli intermediari finanziari di Classe 3 -, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti.

A seguito della determinazione del Capitale Interno Complessivo, nell'ambito della predisposizione e condivisione del Resoconto ICAAP, vengono illustrati gli esiti delle attività di determinazione del capitale attuale e prospettico in relazione a:

- misura del Capitale Interno a fronte di ciascuna tipologia di rischio misurabile ovvero stime di evoluzioni prospettiche dei fattori di rischio collegati a ciascuna tipologia di rischio rilevante;
- stato di avanzamento degli interventi in essere ed eventuali proposte di interventi di natura organizzativa e/o procedurale finalizzate all'adeguamento dei sistemi di controllo e mitigazione del rischio.

Le attività necessarie ai fini della valutazione dell'adeguatezza patrimoniale sono rappresentate da:

- raccordo tra Capitale Interno Complessivo e requisiti regolamentari;
- determinazione del Capitale Complessivo e confronto con i Fondi Propri;
- confronto tra Capitale Interno Complessivo e Capitale Complessivo.

Sono inclusi nel perimetro di riferimento ai fini ICAAP i seguenti rischi di Primo e di Secondo Pilastro, con le relative metodologie indicate nella seguente tabella.

Pillar	Risk Type	Risk Relevance			Risk Nature	Methodological Approach	Stress Testing
		high	Medium	Low/nil			
Pillar I	Credit & Counterpart Risk	✓			Quantifiable	Std Appr. for Cred. Risk MTM Meth. For Count.	✓
	Market Risk			✓	Quantifiable	NA	
	Operational Risk		✓		Quantifiable	Basic Indicator Approach	
Pillar II	Interest Rate Risk			✓	Quantifiable	Simplified Approach (Annex C Circ. 288/15)	✓
	Liquidity Risk		✓		Quantifiable	Standardized Approach on Liquidity gap	
	Concentration Risk	✓			Quantifiable	Single name: G.Adjust.	✓
	Residual Risk			✓	Not Quantifiable	NA	
	Securitization Risk		✓		Not Quantifiable	Look Through Approach	
	Reputational Risk		✓		Not Quantifiable	Internal Management Control	
	Strategic Risk		✓		Not Quantifiable	Internal Management Control	
	Country Risk			✓	Not Quantifiable	Internal Management Control	
	Excessive leverage Risk	✓			Quantifiable	Art. dall'art. 429, paragr. 2) EU Regulation No 575/2013 (CRR)	
	Transfer Risk			✓	Not Quantifiable	NA	
	Basic Risk			✓	Not Quantifiable	NA	
Other Risks	Share holding risks			✓	Not Quantifiable	Internal Management Control	
	Conflict of Interest		✓		Not Quantifiable	Internal Management Control	
	Big Exposures	✓			Quantifiable	Internal Management Control	

Informativa quantitativa

Le tabelle di seguito riportate espongono i dettagli dei diversi requisiti patrimoniali.

La tabella di seguito descrive la composizione della voce di bilancio "Crediti" della Società. I Portafogli di crediti Non Performing acquistati dalla Società, essendo classificati come sofferenze, in termini di rischio vengono ponderati al 150%.

	Valore al 31/12/2017	Tipologia	Ponderazione
TOTALE CREDITI	11.755.028		
DEPOSITI E C/C	793.843		100%
FACTORING PRO-SOLUTO	10.312.139	PAST DUE	150%
ALTRI FINANZIAMENTI ATTIVI	649.046	RETAIL	75%

31/12/2017	
Credit Risk	1.100.873
Counterpart Risk	
Total	1.100.873

31/12/2017	
Operational Risk	202.537

Ai Fondi Propri è necessario detrarre € 900.000 di aumento di capitale effettuato nel 2016 e non ritenuto valido ai fini del computo del capitale della Società.

Capitale interno complessivo Consuntivo e Prospettico	
31/12/2017	
Composizione Patrimoniale	
Common Equity Tier 1	2.348.888
Additional Tier 1	
Tier 1	
Tier 2	
Fondi Propri	2.348.888
Requisiti Patrimoniali	
Credit & Counterpart Risk	1.100.873,2
Operational Risk	202.537
Capitale Interno Pillar I	1.303.410,2
Interest Rate Risk	278.388
Concentration Risk	664
Capitale Interno Pillar II	279.052
Capitale Interno Complessivo	1.582.462,2
Eccedenza Patrimoniale	766.425,8

5. RETTIFICHE SU CREDITI (ART. 442 CRR)

Informativa qualitativa

Si riportano di seguito i criteri utilizzati in sede contabile per:

- la classificazione e di iscrizione dei crediti;
- valutazione dei crediti;
- cancellazione dei crediti.

Criteri di classificazione e di iscrizione dei crediti

I crediti sono costituiti da attività finanziarie non derivate verso clientela, banche e enti finanziari, con pagamenti fissi o determinabili, che non sono quotate in un mercato attivo.

Alla data di prima iscrizione, i crediti sono rilevati nello stato patrimoniale al loro *fair value*, corrispondente di norma al corrispettivo pagato, a cui sono aggiunti gli eventuali costi/proventi di transazione di diretta imputazione, se materiali e determinabili.

Criteri di valutazione dei crediti

I crediti sono valutati al costo ammortizzato. Tale metodo non viene utilizzato per i crediti aventi durate residue uguali o inferiori a 18 mesi. (cd. breve durata), i quali vengono valorizzati al costo storico.

Considerata la particolare fattispecie di crediti verso la clientela gestiti da D&M il valore di bilancio degli stessi viene periodicamente assoggettato alla verifica della sussistenza di perdite di valore, che potrebbero, conseguentemente, determinare una riduzione del loro presumibile valore di realizzo. Le informazioni che si considerano principalmente rilevanti ai fini di tale verifica (c.d. “*impairment test*”) sono le seguenti:

- garanzie in essere;
- apertura di procedure concorsuali o evoluzioni in merito a procedure già avviate;
- accordi transattivi deliberati e avviati;
- peggioramento delle condizioni economiche che incidono sui flussi finanziari del debitore.

Per la classificazione delle esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute deteriorate), si fa riferimento alla normativa emanata in materia dalla Banca d'Italia.

Ai fini della determinazione delle rettifiche di valore da apportare al valore di bilancio dei crediti, si procede come di seguito dettagliato:

- sofferenze: individuano l'area dei crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'esposizione verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili. La valutazione avviene generalmente su base analitica ovvero, in caso di importi non significativi singolarmente, su base statistica a seguito di raggruppamenti per tipologie di esposizioni omogenee;
- inadempienze probabili: definiscono quell'area creditizia in cui ricadono i rapporti verso soggetti per i quali l'intermediario, sussistendo elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento, valuta di ricorrere all'utilizzo di azioni collaterali per il soddisfacimento del credito, indipendentemente dal manifestarsi di sintomi espliciti di difficoltà finanziaria. Sono valutati con la medesima metodologia applicata per le sofferenze.

Il valore di presumibile realizzo delle esposizioni deteriorate oggetto di valutazione analitica, che trova formalizzazione in delibere assunte dagli organi amministrativi della Società o da altri livelli organizzativi cui sono state delegate specifiche facoltà in materia, assume come riferimento il valore attuale (*Net Present Value*) dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi delle esposizioni.

Le svalutazioni sono rilevate mediante una “rettifica di valore” in diminuzione del valore iscritto nell’attivo dello stato patrimoniale sulla base dei criteri sopra esposti e sono eventualmente ripristinate mediante “riprese di valore” imputate alla voce di conto economico riferita alle rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento dei crediti, quando vengono meno i motivi che le hanno originate ovvero si verificano recuperi superiori alle svalutazioni originariamente iscritte.

La ripresa di valore da valutazione non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche, che nella fattispecie particolare è stato reso pari al costo di acquisto residuo.

Cancellazione dei crediti

In caso di cessione i crediti sono cancellati dallo stato patrimoniale e gli utili (o le perdite) sono rilevati nel conto economico solo quando sono stati trasferiti all’acquirente tutti i rischi e benefici ad essi connessi. Nelle eventuali ipotesi in cui, ancorché la titolarità giuridica dei crediti sia stata trasferita, la Società mantenga il controllo sui flussi finanziari derivanti dagli stessi ed i sostanziali rischi e benefici, i crediti vengono mantenuti in bilancio registrando una passività a fronte del corrispettivo ricevuto dall’acquirente.

Informativa quantitativa

Ai fini dell’informativa di natura quantitativa sulla qualità del credito di seguito riportata, si precisa come siano escluse nelle “esposizioni creditizie” i titoli di capitale e le quote di OICR.

Voci/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni *	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attività								
1.1 Titoli di debito								
1.2 Crediti	793.843			649.046		10.312.139	-	
1.3 Altre attività								

Contratti	Data di acquisto	Valore las 31.12.2016	Valore las 31.12.2017	Incassi costo/cessi oni+effetto CA	Effetto CA 31.12.2017	Svalutazione analitica e collettiva	Valore las 31.12.2017
Portafoglio 2	11/12/2012	75.451		102.909	21.305 -	6.797	192.868
Portafoglio 3	11/04/2013	62.331		6.090	12.683 -	2.170	78.934
Portafoglio 4	12/06/2013	1.305		585	3.291	-	5.181
Portafoglio 5	05/12/2013	334		927	3.485	-	4.746
Portafoglio 6	31/03/2014	695.561		- 29.032	- 45.037	- 37.812	583.680
Portafoglio 7	11/12/2014	1.032.636		- 34.641	- 106.397	- 33.077	858.521
Portafoglio 8	29/06/2015	1.040.154		- 39.689	- 93.076	- 55.948	851.441
Portafoglio 9	18/12/2015	965.999		- 61.597	- 144.535	- 35.507	724.360
Portafoglio 10	02/03/2016	463.897		- 18.807	18.302 -	10.441	452.951
Portafoglio 11	04/07/2016	120.541		- 4.075	- 145 -	2.835	113.486
Portafoglio 14	21/12/2016	142.814		- 26.770	- 18.583 -	3.334	94.127
Portafoglio 15	23/12/2016	193.353		- 2.947	- 14.446 -	4.333	171.627
Portafoglio 18	25/01/2017	n/a	1.845.015	- 223.657	- 20.148 -	31.749	1.569.461
Portafoglio 20	22/06/2017	n/a	56.357	- 6.650	- 14.158 -	936	34.613
Portafoglio 21	28/06/2017	n/a	1.011.486	- 56.608	- 4.959 -	31.633	918.286

Valore al 31/12/2017	
Crediti Commerciali	4.641.416,90
Crediti Finanziari	5.670.722,23
Totale	10.312.139,13

6. USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)

La Società utilizza, per la misurazione del rischio di credito, il metodo “standardizzato”, così come regolato dalla Circolare n. 288 della Banca d’Italia del 3 aprile 2013, e successivi aggiornamenti, che comportano la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (“portafogli”), in base alla natura della controparte, e l’applicazione, a ciascun portafoglio, di coefficienti di ponderazione diversificati.

Si specifica inoltre che le esposizioni “senza rating” corrispondono alle esposizioni verso la clientela “deteriorate” trattandosi di attivi problematici riferibili per lo più a soggetti privati non quotati e non assoggettati a valutazioni da parte delle agenzie di rating. Ad oggi la Società non detiene esposizioni dotate di rating fornito da Agenzie esterne di valutazione del merito creditizio

7. RISCHIO OPERATIVO (ART. 446)

Come indicato all’interno della mappatura, per la quantificazione del capitale a fronte del rischio in analisi ha deciso l’applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* – BIA). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni su base annuale di un indicatore (“indicatore rilevante”) che è espressione del volume di operatività aziendale.

8. ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447)

Informativa qualitativa

Le esposizioni in strumenti di capitale incluse nel portafoglio bancario sono iscritte nella Voce 90 "Partecipazioni" dello Stato Patrimoniale.

All'interno delle Voce 90 (Partecipazioni) è iscritta la partecipazione del 100% (per un importo di circa € 4.500) detenuta nella società DM RE S.r.l., finalizzata al realizzo di parte dei crediti di D&M attraverso l'acquisizione, la gestione e l'alienazione di beni immobili nonché il compimento di opere edili.

La partecipazione è valutata al costo di acquisto, eventualmente rettificato qualora venissero accertate perdite per riduzione di valore, o al minore tra il costo ed il presumibile valore di recupero al netto dei relativi costi nel caso siano rispettate le condizioni previste dall'IFRS 5 (attività immobilizzate detenute per la vendita e attività operative cessate).

9. ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448)

Il rischio tasso d'interesse è inteso come rischio attuale e prospettico di volatilità degli utili o del capitale derivante da movimenti avversi dei tassi di d'interesse.

La Società non essendo operativa in attività di trading è esposta al rischio tasso d'interesse esclusivamente con riferimento alle attività ed alle passività comprese nel portafoglio bancario ("Banking book"). Al riguardo, non sono stati attivati metodi avanzati di misurazione del rischio, ma la determinazione del capitale interno avviene secondo l'algoritmo semplificato per la quantificazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari +/- 200 punti base in conformità con quanto stabilito dalle vigenti istruzioni di vigilanza (cfr. Circolare 285/2013 Banca d'Italia e successivi aggiornamenti, Titolo III, Capitolo I, Allegato C).

In particolare, le attività e le passività a tasso fisso sono classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua mentre le attività e le passività tasso variabile sono ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse (i c/c attivi sono classificati nella fascia "a vista"). All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi dei relativi cash flow. Ciascuna esposizione netta individuata è poi moltiplicata per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un'approssimazione della *duration* modificata relativa a ciascuna fascia definita dalla Banca d'Italia.

Come si evince dalla tabella seguente, al 31/12/2017 l'assorbimento patrimoniale per il rischio tasso è pari a circa €278.388, pari al 8% dei fondi propri.

31/12/2017	
Interest Rate Risk	278.388
Risk Index (attention threshold 20%)	8%

10. ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449)

Informativa qualitativa

Nell'ambito delle attività di cartolarizzazione D&M opera sia come "Originator" (cedente), sia come investitore secondo le definizioni previste da Basilea 3 e recepite dalla Circolare 285 della Banca d'Italia Disposizioni di vigilanza per le banche" del 17 dicembre 2013 e successivi aggiornamenti. Le cartolarizzazioni originate dalla Società sono state realizzate al fine di perseguire obiettivi di *funding*.

Di seguito si espongono le principali caratteristiche delle cartolarizzazioni.

Alla data del 31.12.2017 la Società ha in essere due operazioni di cartolarizzazione "tradizionali", aventi quale sottostante fatture impagate originate rispettivamente dalle società ENI SpA e Sorgenia SpA e afferenti a forniture di gas ed energia elettrica.

Variel SPV Srl

La prima cartolarizzazione è relativa al veicolo denominato Variel SPV Srl (di seguito, "Variel"), il cui sottostante è dato da un Gross Book Value di € 259.362.430,80 di fatture impagate di fornitura di gas ed energia elettrica generate da ENI SpA (di seguito, il "Portafoglio").

Originariamente, nel mese di febbraio 2017, Variel ha emesso titoli di cartolarizzazione per complessivi € 8.042.739,00, di cui € 6.534.725,00 di tipo Senior e € 1.508.014,00 di tipo Junior. La Società ha inizialmente sottoscritto l'intero importo della classe Junior ed ha contestualmente ceduto a terzi € 600.000 di tali note, rimanendo dunque con un'esposizione di € 908.014,00, rimasta invariata alla data del 31.12.2017. Ad oggi, gli interessi per il periodo di competenza sono stati regolarmente ricevuti, mentre il capitale è rimasto invariato in quanto la sua restituzione è subordinata all'integrale pagamento dei titoli Senior.

La Società agisce in qualità di *Special Servicer* di Variel, ed in tale veste è responsabile del processo di recupero dei crediti acquistati; invero, l'intera operazione è stata originata dalla Società nel mese di dicembre 2016, con l'acquisto del Portafoglio da ENI SpA e la successiva contestuale rivendita a Variel, la quale ha proceduto alla cartolarizzazione nel mese di febbraio 2017. La valutazione e la gestione del Portafoglio rientrano nel *core business* della Società.

Per dare un quadro della situazione si evidenziano di seguito le principali informazioni relative alla cartolarizzazione:

- Società Veicolo: Variel SPV S.r.l., società costituita ai sensi della Legge sulla Cartolarizzazione, con sede in Via Alessandro Pestalozza n. 12/14 - 20131 Milano, capitale sociale pari a € 10.000, numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n. 09698600963, iscritta nell'elenco delle società veicolo istituito ai sensi dell'art. 4 del provvedimento emesso dalla Banca d'Italia del 1 ottobre 2014 al n. 35320;
- Master Servicer: Zenith Services SpA
- Special Servicer: Davis & Morgan SpA
- Account Bank e Paying Agent: Deutsche Bank SpA
- Rappresentante dei Portatori dei Titoli: Zenith Services SpA

Liquid Alternatives Srl

La seconda cartolarizzazione è relativa al veicolo Liquid Alternatives Srl (di seguito, "Liquid"), il cui sottostante è dato da un Gross Book Value di € 131.172.346,00 di fatture impagate di fornitura di gas ed energia elettrica generate da Sorgenia SpA (di seguito, il "Portafoglio").

Liquid ha acquistato il Portafoglio da Davis & Morgan in data 5 maggio 2017 tramite l'emissione di € 3.900.000 di titoli Senior e di € 200.000 di titoli Junior.

La Società ha inizialmente sottoscritto un importo di € 1.400.000 di titoli Senior e di € 200.000 di titoli Junior, procedendo poi alla successiva cessione di parte dei titoli Senior. Alla data del 31.12.17, i titoli in possesso della Società ammontano ad € 627.292, di cui €151.111 di titoli Junior ed €476.181 di titoli Senior. La Società aveva precedentemente acquistato il Portafoglio da Sorgenia SpA nel mese di ottobre 2016, procedendo poi alla sua cartolarizzazione a maggio 2017.

La Società agisce in qualità di *Special Servicer* di Liquid, ed in tale veste è responsabile del processo di recupero dei crediti acquistati. La valutazione e la gestione del Portafoglio rientrano nel *core business* della Società.

Per dare un quadro della situazione si evidenziano di seguito le principali informazioni relative alla cartolarizzazione:

- Società Veicolo: Liquid Alternatives S.r.l., società costituita ai sensi della Legge sulla Cartolarizzazione, con sede in Via Alessandro Pestalozza n. 12/13 - 20131 Milano, capitale sociale pari a € 10.000, numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Milano n. 09860780965, iscritta nell'elenco delle società veicolo istituito ai sensi dell'art. 4 del provvedimento emesso dalla Banca d'Italia del 1 ottobre 2014;
- Master Servicer: Zenith Services SpA
- Special Servicer: Davis & Morgan SpA
- Account Bank e Paying Agent: BNP Paribas Securities Services, Milan Branch
- Rappresentante dei Portatori dei Titoli: Inter-Atlantica Servicios Financieros SL

Operazioni di cartolarizzazione: politiche contabili

Le politiche contabili che la Società segue relativamente all'attività di cartolarizzazione dei crediti risultano in linea con le previsioni dello IAS 39 riguardanti la cancellazione di una attività o passività finanziaria (c.d. derecognition).

Prima di valutare la sussistenza delle condizioni per la cancellazione dal bilancio di attività finanziarie è necessario, secondo lo IAS 39, verificare se queste condizioni siano da applicare a tali attività nella loro interezza ovvero possano riferirsi soltanto ad una parte di esse. Le norme sulla cancellazione sono applicate ad una parte delle attività finanziarie oggetto del trasferimento soltanto se sussiste almeno uno dei seguenti requisiti:

- la parte comprende soltanto i flussi di cassa relativi ad un'attività finanziaria (o ad un gruppo di attività) che sono identificati specificamente (e.g. la sola quota di interessi di pertinenza dell'attività);
- la parte comprende i flussi di cassa secondo una ben individuata quota percentuale del loro totale (e.g. il 90% di tutti i flussi di cassa derivanti dall'attività);
- la parte comprende una ben individuata quota di flussi di cassa specificamente identificati (e.g. il 90% dei flussi di cassa della sola quota interessi di pertinenza dell'attività).

In assenza dei citati requisiti, le norme sull'eliminazione devono trovare applicazione all'attività finanziaria (o gruppo di attività finanziarie) nella sua interezza.

Le condizioni per l'integrale cancellazione di un'attività finanziaria sono l'estinzione dei diritti contrattuali, come la loro naturale scadenza, ovvero il trasferimento ad una controparte esterna alla Società dei diritti all'incasso dei flussi di cassa derivanti da tale attività.

I diritti all'incasso si considerano trasferiti anche qualora vengano mantenuti i diritti contrattuali a ricevere i flussi finanziari dell'attività, ma venga assunto un obbligo a pagare quei flussi a una o più entità e si verifichino tutte e tre le seguenti condizioni (accordo *pass-through*):

- non sussiste l'obbligo da parte della Società a corrispondere importi non incassati dall'attività originaria;
- è vietata la vendita o la costituzione in garanzia dell'attività originaria, salvo quando questa è a garanzia della obbligazione a corrispondere flussi finanziari;
- sussiste l'obbligo a trasferire senza alcun ritardo tutti i flussi finanziari che incassa e non ha diritto ad investirli, ad eccezione di investimenti in disponibilità liquide durante il breve periodo tra la data di incasso e quella di versamento, a condizione che vengano riconosciuti anche gli interessi maturati nel periodo.

Inoltre l'eliminazione di un'attività finanziaria è subordinata alla verifica che tutti i rischi e i benefici derivanti dalla titolarità dei diritti siano stati effettivamente trasferiti (*true sale*). In caso di trasferimento sostanzialmente di tutti i rischi e i benefici si provvede alla cancellazione dell'attività (o gruppo di attività) cedute e si rilevano separatamente i diritti e gli obblighi relativi al trasferimento come attività o passività.

Viceversa, in caso di mantenimento dei rischi e benefici, è necessario continuare a rilevare l'attività (o gruppo di attività) cedute. In tal caso occorre rilevare anche una passività corrispondente all'importo ricevuto come corrispettivo per la cessione e registrare successivamente tutti i proventi maturati sull'attività così come tutti gli oneri maturati sulla passività.

Le principali operazioni che, in base alle regole anzidette, non consentono di operare la cancellazione integrale di un'attività finanziaria sono le operazioni di cartolarizzazione di crediti, le operazioni di pronti contro termine e le operazioni di prestito titoli.

Nel caso delle operazioni di cartolarizzazione non si procede alla cancellazione delle attività finanziarie in caso di acquisto dell'*equity tranche* o di fornitura di altre forme di supporto alla struttura, che determinino il mantenimento del rischio di credito associato al portafoglio cartolarizzato.

Alla data del 31 dicembre 2017 non si rilevano attività finanziarie in attesa di cartolarizzazione, né sono presenti cartolarizzazioni per le quali la Società è intervenuta come promotrice.

Operazioni di cartolarizzazione: metodi di calcolo delle esposizioni

Ai fini della ponderazione delle attività di rischio la Società deduce le esposizioni di titoli Junior verso l'operazione di cartolarizzazione SPV dagli elementi di capitale primario di classe 1, ai sensi dell'art. 36 CRR.

Per la tranche senior la normativa di riferimento prevede che alle posizioni verso la cartolarizzazione prive di rating si debba applicare un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250% ovvero la deduzione del loro ammontare dai Fondi Propri, fatta salva la possibilità per quelle diverse da quelle che coprono la prima perdita, di applicare il metodo *look-through* (art. 253 CRR). In base a quest'ultimo metodo, D&M ha applicato alle posizioni verso la cartolarizzazione priva di rating Senior Notes un fattore di ponderazione pari al prodotto tra:

- fattore di ponderazione medio ponderato (con pesi pari ai valori delle singole attività) relativo alle attività cartolarizzate, calcolato sulla base del metodo standardizzato per il calcolo del requisito patrimoniale per il rischio di credito;
- il coefficiente di concentrazione, dato dal rapporto tra:
 - la somma degli importi nominali di tutte le tranches in cui è strutturata la cartolarizzazione;
 - la somma degli importi nominali delle tranches aventi un rango pari passu o subordinato rispetto alla tranche cui si riferisce la posizione verso la cartolarizzazione detenuta, inclusa quest'ultima tranche.

Il fattore di ponderazione del rischio così ottenuto non può eccedere il 1250% e non può essere inferiore a qualsiasi fattore di ponderazione del rischio applicabile a una tranche provvista di rating e caratterizzata da un rango più elevato rispetto a quella cui si riferisce la posizione verso la cartolarizzazione detenuta.

L'art. 251 della CRR prevede i seguenti fattori di ponderazione delle esposizioni relative a cartolarizzazione:

Tabella 1

Classe di merito di credito	1	2	3	4 (solo per le valutazioni del merito di credito diverse dalle valutazioni del merito di credito a breve termine)	Tutte le altre classi di merito di credito
Posizioni verso la cartolarizzazione	20 %	50 %	100 %	350 %	1 250 %
Posizioni verso la ricartolarizzazione	40 %	100 %	225 %	650 %	1 250 %

Considerando che si tratta di Senior Notes, è stato ipotizzato come fattore di ponderazione del rischio, applicabile ad una tranche provvista di rating e caratterizzata da rango più elevato di quella in oggetto, quella immediatamente antecedente alla Classe con fattore di ponderazione 350%, dunque la Classe 3, che ha un fattore di ponderazione del 100%. Alla luce di quanto sopra:

- o sulla tranche *Junior* è stata applicata la deduzione integrale dagli elementi del Capitale Primario di Classe 1 (artt. 36, lett. K), punto ii) e 243 CRR);
- o sulla tranche *Senior* è stato applicato il metodo *look-through*. Pertanto, come si evince dall'Info Memo di Variel SPV Srl e di Liquid Alternatives Srl essendo il sottostante composto rispettivamente da fatture insolite ENI e crediti bancari insoliti (entrambi svalutati per meno del 20%), con ponderazione del 150%, avremo il seguente fattore di ponderazione:

Ponderazione Tranche Junior - Metodo *look through*

	Variel	Liquid Altern.	Totale	Sottostante	Coeff. Pond.	Sott x Coeff	Pond Applicata
Senior Notes	6.534.726	3.900.000	10.434.726	150%	1,00	150%	100%
Junior Notes	1.508.014	200.000	1.708.014	150%	7,11	Deduzione integrale	
	8.042.740	4.100.000	12.142.740				

Classe di Merito	1	2	3 (no b/t)	4	Tutte le altre classi
Ponderazione	20%	50%	100%	350%	1250%

11. POLITICHE DI REMUNERAZIONE (ART. 450)

In merito alla politica e alle prassi di remunerazione, la Società ha intrapreso un'attività di analisi e predisposizione del documento, nel quale saranno disciplinate le remunerazioni delle categorie di personale le cui attività professionali hanno un impatto rilevante sul profilo di rischio. In particolare, sarà disciplinato il processo decisionale per definire la politica di remunerazione; i rapporti tra le componenti fissa e variabile della remunerazione stabiliti conformemente all'articolo 94, paragrafo 1, lettera g), della direttiva /2013/36/UE; i

principali parametri e le motivazioni per qualsiasi regime di remunerazione variabile e di ogni altra prestazione non monetaria.

12. LEVA FINANZIARIA (ART. 451)

La normativa di vigilanza prudenziale ha introdotto l'obbligo di determinare il Coefficiente di Leva Finanziaria (*Leverage Ratio*), anche se ad oggi è in corso di monitoraggio da parte delle Autorità, con l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento rispetto alla dotazione di mezzi propri. Tale coefficiente è calcolato come il rapporto tra il capitale complessivo di D&M di classe 1 (CET1) ed il totale dell'esposizione complessiva della Società. Quest'ultimo valore è pari all'attivo della Società, rettificato per gli elementi dedotti in fase di determinazione del CET1 (attività immateriali) così da rendere coerenti i due importi.

Tale metodologia, come di seguito riportato fornisce un risultato del coefficiente di leva finanziaria che, al 31 dicembre 2017, si attesta a 21,3% ampiamente nel limite previsto dal requisito regolamentare minimo pari al 3% (dati in migliaia di euro).

31/12/2017	
Total Exposure	14.624.968
- asset (on balance sheet)	
- committed loan	
- of balance sheet	
Tier 1 Capital	2.348.888
Leverage Ratio	16,0%